

## POLITICA

# Renzi punta sull'Irpef

## «Prima le famiglie»

### Cantone commissario

● **Il premier da Fazio conferma che mercoledì sarà varato il taglio di tasse per 10 miliardi**

● **Duro con sindacati e Confindustria: «Che hanno fatto in questi anni?»**

● **Il magistrato napoletano sarà a capo dell'anti-corruzione**

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

Ha incontrato Paolo Sorrentino dietro le quinte di *Che tempo che fa* e si è fatto fare un autografo sul libro «Hanno tutti ragione», sulla quarta di copertina appunti fitti in penna rossa. Matteo Renzi ha fatto di persona i complimenti al premio oscar ma dalla «Grande bellezza» ai problemi dell'Italia, lo stacco è stato netto ieri sera da Fabio Fazio. Cuneo fiscale, occupazione, scuola. Un bagno di cruda realtà in vista del prossimo consiglio dei ministri di mercoledì che dovrebbe segnare il primo salto in avanti del governo Renzi.

Ma, come ha scritto ieri *L'Unità*, è dalla scuola che vuole partire il premier. Dieci miliardi di euro in tre anni, con la collaborazione di Renzo Piano, «a cui ho chiesto una mano» e con il quale parlerà a lungo di questo giovedì, perché per questo governo la priorità più grande è la scuola. «Non c'è stabilità più grande dei luoghi in cui lasciamo i nostri figli», dice annunciando l'«Unità di missione», con a capo il sottosegretario alla presidenza Graziano Delrio con l'obiettivo di aiutare i Comuni a gestire le risorse. Da dove si prendono i soldi? «Intanto si iniziano a spendere quelli che ci sono e sono bloccati dal Patto di stabilità interna», ci sono già due miliardi pronti, spiega.

Quando arriva al nodo ancora aggrovigliato, la riduzione del cuneo fiscale, cita Walt Disney. «La data è la differenza tra un sogno e un progetto», questa la cifra del suo governo, sottolinea, e quindi come annunciato mercoledì ci saranno le misure anche su questo fronte. Irpef o Irpef? Imprese o lavoratori? Da quello che dice a Fazio, Renzi sembra aver deciso, malgrado metà dei suoi ministri, a cominciare dal titolare dell'Economia, Pier Carlo Padoan, la pensi in modo diverso, a dare «uno scossone molto forte alle famiglie». Cento euro in più nella busta paga di chi guadagna meno di 1550 euro al mese, dice, fanno la differenza. Fanno ripartire i consumi, non finiscono nel risparmio. Rifiuta la logica del derby tra Confindustria e sindacati, «cosa hanno fatto negli ultimi venti anni? Noi sappiamo cosa fare». Renzi per le imprese annuncia semplificazione delle norme, del codice del lavoro, trasparenza, e poi, «cercheremo anche di ridurre la pressione fiscale». Forse si interverrà in due step, dando la precedenza all'Irpef, destinando però risorse ingenti anche per l'Irap in una seconda fase, molto probabilmente prendendo

...  
**«Partiamo dalle scuole perché lì ci sono i nostri ragazzi. Renzo Piano ci darà una mano»**

le risorse, oltre che dalla spending review, anche dalla lotta all'evasione. «Mercoledì arriverà il taglio delle tasse, anche se non ci crede nessuno», promette, annunciando subito dopo la nomina del magistrato Raffaele Cantone a capo dell'Autorità contro la corruzione, altro cancro del Paese, decisa dal governo Monti ma mai partita. Sarà l'altro segno distintivo dei primi mesi di lavoro, quello della lotta alla corruzione, così come lo sarà quella all'evasione. Il premier, preso di mira da molti commentatori, finito al centro delle polemiche per le canzoni che i bambini delle scuole che ha visitato gli hanno dedicato, cerca di ridimensionare i toni. «Vorrei dare un messaggio di serenità, il governo deve tornare a parlare come parlano gli italiani tutti i giorni. E gli italiani parlano di cose concrete come le scuole». Assurde le polemiche anche sulle tasse, «per anni le hanno aumentate, noi le stiamo abbassando». Sa che le aspettative sono alte, «io sto rischiando l'osso del collo e se fallisco cambio lavoro». Gli dà manforte l'alleato di governo, Angelino Alfano, «non sono per un derby tra Irpef e Irpef. Dobbiamo trovare le risorse e stabilire dove collocarle in modo che l'impatto sia maggiore», dice ospite di Maria Latella. Di sicuro, conferma, «noi nei prossimi otto giorni daremo un segnale di riduzione fiscale che non ha precedenti».

Renzi non si lascia intimorire dalla minacce di iniziative forti da parte della Cgil, «ascoltiamo tutti ma quello che c'è da fare lo sappiamo e lo faremo pensando ai cittadini», anzi rilancia: «Quando chiediamo a tutti di fare dei sacrifici, lo

diciamo anche i sindacati che devono mettere on line le loro spese, la musica deve cambiare per tutti». Conciliante ancora con Maurizio Landini, segretario Fiom: «Non condivido tutto ciò che dice Landini ma ogni volta che parlo con lui, imparo qualcosa».

Rassicura l'Europa sul rispetto del rapporto del 3% deficit Pil: «È una norma concettualmente antiquata, ma che rispetteremo finché non sarà cambiata. Non cambieremo le regole in modo unilaterale». Non rassicura sulla parità di genere per la legge elettorale, il Pd la rispetterà, gli altri partiti chi lo sa. Ma la legge elettorale si cambia con l'accordo di tutti. «Sulla partita di genere è giusto che si faccia una scelta politica - dice Renzi - ma la parità vera è quando non ci sarà più una ragazza che firma una lettera in bianco di dimissioni quando rimane incinta, quando ci sarà un salario uguale tra uomini e donne, quando ci saranno più asili nido». «Io sono per la parità di genere - assicura - ma si affronta non soltanto sui banchi del Parlamento». E sui tempi è fiducioso, domani, al massimo martedì sarà votata alla Camera.

E poi avanti tutta con il superamento del bicameralismo perfetto e l'abolizione delle province. «Il Pd ci sta, Grillo no».

...

**«La parità di genere non credo si risolve con una legge. Al più tardi martedì si chiude»**



Il premier e segretario del Pd Matteo Renzi. FOTO INFOPHOTO

## La Cgil: «Ci ascolti o sarà mobilitazione»

● **Susanna Camusso avverte il governo sulle emergenze: lavoro, fisco e ammortizzatori sociali**

M. FR.  
Twitter @MassimoFranchi

«Se le nostre richieste non saranno accolte e si andrà in direzione contraria, siamo pronti alla mobilitazione». Susanna Camusso non cita mai la parola sciopero, ma nelle conclusioni del Direttivo Cgil di ieri con all'ordine del giorno il giudizio sul nuovo esecutivo - e quindi prendendo una posizione ufficiale a nome di tutta la confederazione - lancia un segnale chiaro al governo Renzi: priorità al lavoro, alle buste paga dei lavoratori e agli ammortizzatori sociali o siamo pronti a tornare in piazza. Attenzione però, la decisione non verrà di certo presa a stretto giro. E quindi non basterà l'eventuale delusione per il Consiglio dei ministri di mercoledì: se il governo deciderà di tagliare l'Irap - accontentando le imprese - e non l'Irpef - che accontenterebbe Cgil, Cisl e Uil - la mobilitazione non sarebbe comunque ancora all'ordine del giorno.

Sulla questione poi Camusso ha ribadito la richiesta di usare la leva delle detrazioni e non delle aliquote Irpef per non premiare gli evasori che si annidano - in quanto tali - nei redditi più bassi. In questo modo poi ne beneficerebbero anche i pensionati.

L'inusuale Direttivo domenicale - l'unica giornata libera dai tanti congressi territoriali di categoria che si



...  
**Inusuale direttivo riunito di domenica. Non ancora una minaccia di sciopero anche con un taglio Irpef**

stanno susseguendo e tengono occupati i dirigenti delle varie federazioni - ha visto un lungo dibattito sulla situazione politico-economica del paese e sui provvedimenti che il nuovo governo Renzi si appresta a varare.

Se sul merito del provvedimento sul taglio del cuneo fiscale si attendono le decisioni del governo, è il metodo a lasciare ancora interdetta la Cgil. Già nei giorni scorsi fra Renzi e Camusso c'erano state punzecchiature sul ruolo delle parti sociali e sul fatto che il presidente del Consiglio decida le politiche economiche e sul lavoro senza confrontarsi con i sindacati. Anche ieri Camusso ha ribadito che «la Cgil si aspetta di essere ascoltata e di ottenere risposte».

Tornando al merito dei provvedimenti, oltre alla partita del cuneo fiscale, le priorità della Cgil riguardano in prima battuta la creazione di posti di lavoro. Per Susanna Camusso la strada è quella «degli investimenti pubblici e privati», con la leva statale che va utilizzata soprattutto per la messa in sicurezza del territorio. L'altra urgenza riguarda gli ammortizzatori sociali. Da una parte c'è la vera emergenza della cassa integrazione in deroga, con decine di migliaia di lavoratori che aspettano ancora i pagamenti del 2013 e i tagli già operati sull'anno corrente con un decreto interministeriale del precedente governo che ha ristretto i criteri di erogazione per le imprese. Su questo tema dunque Camusso chiede di aumentare le risorse da stanziare per il 2014, dicendosi poi disponibile a discutere di un futuro superamento di questo strumento. La Cgil poi nei giorni scorsi ha presentato la sua proposta complessiva di

riforma degli ammortizzatori con un «carattere inclusivo ed universale», proponendo due strumenti: l'allargamento a tutti della cassa integrazione e una indennità di disoccupazione estesa ai precari e finanziata tramite alla contribuzione di tutte le imprese che oggi «sfruttano» co.co.pro e false partite Iva.

Il Direttivo di ieri non ha affrontato i temi interni alla Cgil anche per l'assenza - già annunciata e giustificata - di Maurizio Landini. Ma di certo a Susanna Camusso non avrà fatto piacere leggere la lettera aperta che il segretario generale della Fiom ha inviato dalle pagine di *Repubblica* direttamente a Matteo Renzi. Un programma molto di sinistra - dalla patrimoniale alla riduzione dell'età pensionabile e al ripristino delle pensioni di anzianità - che difficilmente il premier potrà appoggiare anche parzialmente.

**CONFINDUSTRIA SPERA ANCORA**

Passando alla posizione delle altre parti sociali, ieri il leader della Cisl Raffaele Bonanni ha affidato a Twitter la sua preferenza e richiesta al premier. «Le imprese ed i lavoratori sono sulla stessa barca. Ma concentrarsi sull'Irpef aiuta i consumi e quindi le imprese. Renzi faccia un patto!». Contraria invece al taglio dell'Irpef e favorevole al taglio dell'Irap è Confindustria. Giorgio Squinzi sta lavorando dietro le quinte e considera ancora aperta la partita: è ottimista sul fatto di poter convincere Renzi e il governo ad agire con una sforbiciata sull'Irap, proponendo in parallelo un taglio della spesa pubblica ancora più forte rispetto a quello annunciato con la spending review.